

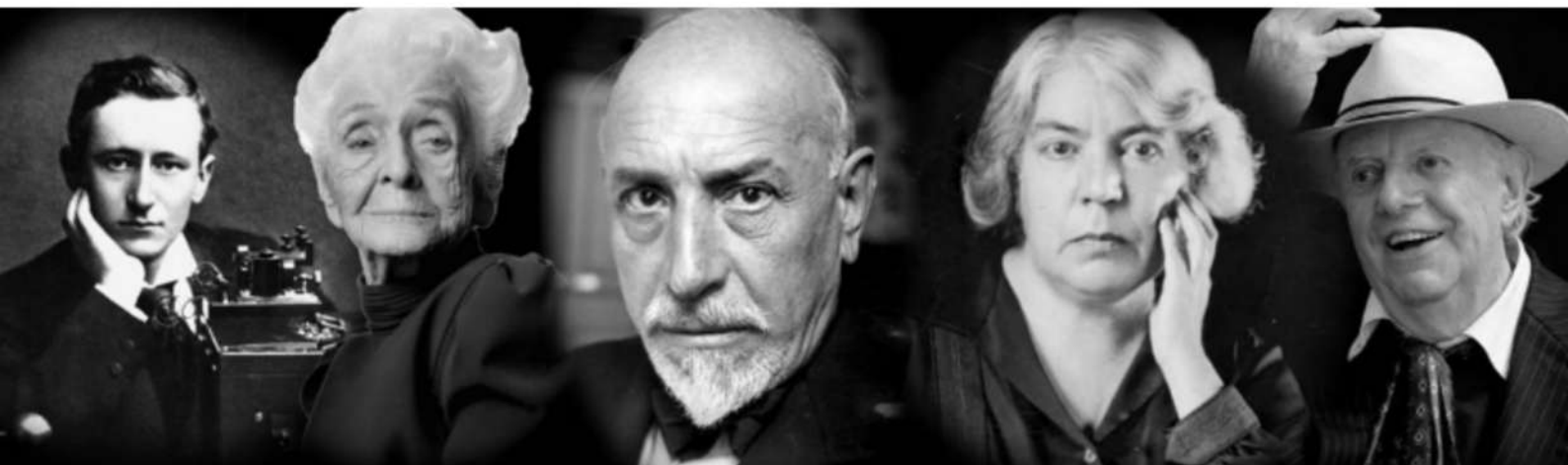
26 Febbraio

UN PAESE DA NOBEL

collage, testi e scelta video Valentina Grazzini

con Rosario Campisi

un progetto a cura di Riccardo Massai



Lo spettacolo nasce dall'idea di raccontare in maniera divulgativa la storia degli italiani insigniti del Nobel. Personalità fuori dal comune che hanno vissuto esistenze spesso difficili, certo non banali, riuscendo a far emergere il proprio talento contro tutto e tutti.

L'inizio dello spettacolo è affidato a **Grazia Deledda**, Nobel per la letteratura nel 1926, seconda donna ad ottenere il riconoscimento dopo Marie Curie. Nata e cresciuta in un contesto sociale e geografico in cui la cultura era vista come distrazione rispetto al lavoro, donna per giunta, Deledda riuscirà da autodidatta ad apprendere la lingua italiana e farne la sua arma, per raccontare la Sardegna e le sue tradizioni, ma anche l'amore e i sentimenti.

“Giovanni il telegrafista” di Enzo Jannacci ci introduce a uno dei Nobel più popolari, **Guglielmo Marconi**. Dai primi esperimenti fino all'intuizione che lo porterà a mettere a punto il telegrafo, l'inventore – insignito del premio nel 1909 – impose la sua piccola rivoluzione agli scettici, battendo sul tempo i russi ed aprendo le porte alla nascita di radio televisione.

Sulle note di “Mistero buffo” veniamo traghettati nel mondo giullaresco di **Dario Fo**, Nobel per la letteratura nel 1997. Sarà Franca Rame, compagna di arte e di vita, a raccontare Dario e i momenti salienti legati all'insigne riconoscimento, fino alla lettura del discorso recitato a Stoccolma.

Uno spot pubblicitario ben fatto può riassumere la filosofia di un grande personaggio: è il caso di **Rita Levi-Montalcini**, che negli anni Ottanta (novantaduenne), fu testimonial di un'azienda telefonica a favore della ricerca scientifica. Il Premio Nobel per la medicina 1986, evanescente quanto elegante, ci racconta la sua lunghissima vita costellata di colpi di scena, compreso l'intenso periodo clandestino, nella Firenze occupata dai tedeschi.

Ne “Il gioco delle parti” ognuno interpreta un ruolo: niente di più naturale dunque se l'Attore, darà qui voce ad un personaggio, l'Autore, ovvero **Luigi Pirandello**.

Così, dopo averci letto l'inizio della commedia, da lui ascolteremo quel che accadde l'8 novembre 1934, quando l'Accademia di Svezia conferì il Nobel per la letteratura allo scrittore siciliano.

25 Marzo

APOLOGIA DI SOCRATE

di Platone

Una riflessione sulla giustizia, lettura scenica
con Rosario Campisi



L'Apologia è una delle opere di Platone più lette, tratta della difesa che Socrate pronuncia dinanzi ai giudici, durante il processo nel 399 a. C., quando a seguito di una congiura politica, il filosofo è accusato di corrompere i giovani e di empietà ed è condannato a morte.

Socrate in quest'ultimo disperato appello afferma che non si deve credere, col condannare a morte, di impedire il rimprovero contro una vita non vissuta in modo giusto, all'uomo giusto non può accadere nessun male: il Bene è l'vera dimensione dell'Assoluto.

Contemporaneo nella concezione della giustizia, Platone e attraverso di lui Socrate, hanno ancora da insegnarci sull'idea e la messa in opera della giustizia, in un allestimento che confronta il pensiero attico di più di due millenni fa alla situazione attuale, per diventare ancora oggi atto di accusa contro la pena di morte, e/o contro chi è ucciso, sia esso colpevole o innocente cercando di far riflettere sul valore della vita: attraverso video ed immagini dei condannati a morte di oggi lo spettacolo cerca di tracciare un filo rosso che lega il discorso filosofico al discorso etico contemporaneo.

Un dialogo apparentemente tra due parti che diventa riflessione comune.

Data da definire

DE RERUM NATURA

Letture spettacolo per la scena

Libro a scelta dal I al VI



In questo poema il filosofo e poeta latino si fa portavoce delle teorie epicuree riguardo alla realtà della natura retta da un "ordine naturale" indipendente dagli dei e al ruolo dell'uomo in un universo atomistico, materialistico e meccanicistico.

Un testo che racchiude in sé l'eccellenza dell'unione tra scienza e poesia: attraverso un linguaggio lirico e appassionato si divulgano insegnamenti scientifici che descrivono in che modo nasce il tutto.

Dall'analisi dell'amore alla diffusione dell'epidemia, dal concetto di libero arbitrio al superamento della paura della morte: temi profondamente attuali ma risalenti a una mente poliedrica e sfaccettata del I sec. a.C.

L'opera è suddivisa in tre diadi (microcosmo, l'uomo, macrocosmo) ripartita a sua volta in sei volumi su specifici argomenti: potrà essere scelta la lettura spettacolo di uno dei sei libri, secondo i desideri del docente e degli alunni.

Oltre alla lettura (di selezioni significative del libro) gli studenti saranno accompagnati da immagini, azioni, atmosfere musicali e "esperimenti" visivi che renderanno incantevole l'ascolto del capolavoro.

TOUT PUBLIC

15 Dicembre

L'UCCELLINO AZZURRO

adattamento e regia di Riccardo Massai

con (in ordine alfabetico) Maria Laura Caselli, Carlo Gambaro, Isabella Quaia, Simone Ticci ed in voce (in ordine di ascolto) Silvia Guidi, Marco Toloni, Simone Rovida, Gianna Giachetti, Aurelio Pierucci, Drusilla Foer, Duccio Barlucchi, Daniela Morozzi, Gianni Andrei, Monica Demuru, Lucia Poli, Alessandro Benvenuti e Sandro Lombardi

Scenografia Marco Ulivieri

Costumi Antonio Musa e Silvia Avigo

Sound designer Andreas Froeba

Light designer Lucilla Baroni

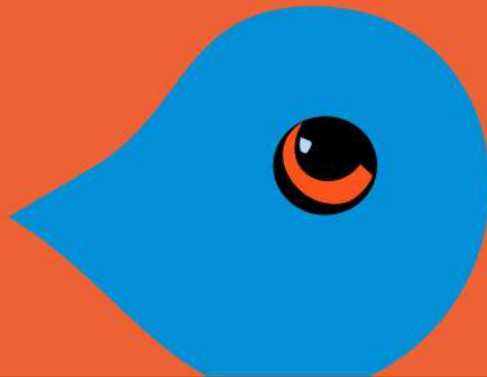
Animatronics designer Massimo Cittadini e Lorenzo Antei

Costruttori delle Gioie Olimpia Bogazzi e Khalilurrahman Nanang

Le gioie dei bambini disegnate dai bambini della classe IA della scuola primaria De Amicis di Pontassieve

Assistenti gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Firenze seguiti dal prof. Davide Tito: Irma Bandiera, Anca Dragomir, Cinzia Ferri, Yiqun Li, Carlyne Lizbeth, Yining Mao, Ilenia Purrazzo, Giulia Ramaccioni, Santo Rizzo, Serena Sarti, Zhuowen Yang.

Fonici della registrazione: Francesco Baldi, Francesco Foderà, Andrea Pellegrini, Alessio Riccio, Filippo Rossi.



L'autore e il testo simbolista de L'uccellino azzurro di Maeterlinck trattano della ricerca del "gran segreto delle cose e della felicità": lo spettacolo è rivolto a tutte le età: ciascuno ne coglie i propri significati.

I bambini ne seguono la storia; i giovani le contaminazioni col mondo virtuale; gli adulti, la percezione del 'sottile,' una percezione più profonda di quell'energia interiore che ci permette di entrare in contatto con il mondo. Anche la regia segue questi sentieri, creando un allestimento fantasmagorico per i più piccoli, cercando di esplorare il dialogo adolescenziale con gli animatronici (animali robotici), ed infine, per tutti, costruendo un universo di voci di star del mondo dello spettacolo (che hanno donato la propria voce per rivestire i molteplici personaggi dell'opera) per le varie apparizioni del mondo sognato.

Nel testo si assiste, oggi diremmo, ad una spaccatura nel multiverso, che ci trascina in un'avventura fatta di realtà parallele. L'obiettivo è la ricerca della felicità e la scoperta dell'armonia interiore. Andare alla ricerca della felicità è uno dei compiti nella vita: l'artista di teatro è chiamato a far sognare lo spettatore in questo viaggio, realizzando l'opera d'arte attraverso la propria incomprensibile passione quotidiana, che è ragione di vita anche fosse priva di senso, ma che rende comunque il suo/nostro viaggio nobile. L'umanità è fatta per essere felice.